

## ECONOMIA

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Le Famiglie italiane sono sempre più povere e sfiduciate. È un quadro negativo quello che emerge da due inchieste, condotte rispettivamente da Confcommercio-Censis nel primo caso e da Coldiretti nel secondo. Due inchieste che hanno avuto come oggetto proprio la fiducia delle famiglie del Belpaese e le loro crescenti difficoltà economiche nei consumi, in modo particolare quelli alimentari.

### CRISI

Nell'indagine condotta da Confcommercio-Censis emerge con forza come il protrarsi della crisi, la mancanza di lavoro, il peso delle tasse continuano ad alimentare lo stato di forte difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane, che rispetto alla propria situazione economica e capacità di spesa avvertono in quasi l'80% dei casi una sensazione di precarietà e instabilità. Solo un quinto delle famiglie ritiene invece di essere in una condizione di solidità. L'incertezza è il sentimento prevalente, con una quota di quasi il 40% dei nuclei familiari che vive adottando un comportamento di attendismo, in attesa dell'evolversi degli eventi.

L'inchiesta sottolinea come, nonostante tutto, ci sia comunque attesa nei confronti del nuovo esecutivo guidato da Matteo Renzi: ben il 66% del campione ritiene che il governo sia in grado di far superare al Paese la lunga fase di crisi economica, mentre poco meno di un quarto è convinto del contrario. Ancora più alta è la fetta (oltre il 75%) di chi ritiene che comunque l'esecutivo riuscirà, almeno in parte, a realizzare il piano di riforme annunciato.

### TAVOLA

Tra i consumi che gli italiani hanno tagliato c'è anche il cibo. Secondo l'indagine condotta dalla Coldiretti, l'economia domestica torna in quasi tre famiglie su quattro (73 per cento) che hanno fatto attenzione agli sprechi a tavola, con il 45% che li ha ridotti, mentre il 28% per cento li ha addirittura annullati. Solo il restante 26% non ha cambiato abitudini. Tra chi ha tagliato gli sprechi, la stragrande maggioranza fa la spesa in modo più oculato, mentre altri guardano con più attenzione alla data di scadenza o riducono le dosi acquistate. Sono invece (solo) poco più della metà degli intervistati quelli che riutilizzano ciò che avanza.

Il risultato di questo mutato atteggiamento è rappresentato dal drammatico crollo storico della spesa che si è

# Le famiglie sono precarie ma vedono uno spiraglio

● **Indagine Confcommercio-Censis: otto nuclei su dieci denunciano condizioni di difficoltà** ● **Ma oltre il 60% crede che il governo farà bene**



Le famiglie italiane sentono gli effetti della lunga crisi economica

verificato nel 2013. Le famiglie italiane hanno tagliato diversi alimenti considerati "sacri" nelle tavole del Belpaese, come il pesce fresco, la pasta, il latte, l'olio di oliva extravergine, l'ortofrutta e la carne. Coldiretti sottolinea come la tendenza dominante sia quella di privilegiare l'acquisto di materie prime di base come farina e miele, ma anche dei preparati per dolci. Cambia dunque il carrello della spesa degli italiani dove trovano più spazio le materie prime per la preparazione dei cibi a scapito di cibi pronti come ad esempio le merendine o dei gelati.

A cambiare sono anche i luoghi tradizionali della spesa, con ben 15 milio-

ni di italiani che nel 2013 hanno acquistato il cibo nei mercati degli agricoltori, l'unica forma di distribuzione commerciale in crescita in tempo di crisi. Nei mercati degli agricoltori si trovano prodotti locali del territorio, messi in vendita direttamente dall'agricoltore nel rispetto di precise regole comportamentali e di un codice etico ambienta-

...

**Taglio dei consumi, anche dei generi alimentari primari, secondo uno studio Coldiretti**

le, come per esempio il fatto che i cibi in vendita non devono percorrere grandi distanze, e sotto la verifica di un sistema di controllo di un ente terzo. Secondo Coldiretti l'attenzione alla spesa e il contenimento degli sprechi sono forse gli unici aspetti positivi della crisi, in una situazione in cui ogni persona in Italia ha buttato nel bidone della spazzatura ben 76 chili di prodotti alimentari durante l'anno. Per effetto della crisi sulle tavole degli italiani tornano ad esempio i piatti del giorno dopo come polpette e macedonia, un modo per non gettare nella spazzatura gli avanzati ed aiutare a non far sparire antiche tradizioni culinarie.



## Esodati un «tavolo» a maggio col governo

R. E.  
ROMA

Nella settimana che porta al Primo Maggio la questione del lavoro e delle ingiustizie sociali tornano al centro del dibattito politico.

Il presidente della Camera, Laura Boldrini, nel suo videoblog ha affrontato l'argomento. «Il lavoro, il lavoro che non c'è è senza dubbio la questione più angosciante per il nostro Paese da diversi anni ormai. Hanno colpito tutti le parole di Papa Francesco che durante l'udienza generale in piazza San Pietro ha risposto direttamente all'appello degli operai di Piombino e ha chiesto a tutti i responsabili delle aziende creatività e generosità. Questo per contrastare la disoccupazione» ha detto. Di lavoro, sostiene ancora Boldrini, «e in particolare degli esodati, ho parlato con il ministro Poletti e con il presidente della commissione di Montecitorio Cesare Damiano. La soluzione per gli esodati, che sono alcune decine di migliaia, è davvero un imperativo che le istituzioni non possono disattendere e ho chiesto al governo di considerarla una priorità assoluta. Questo per fissare il più rapidamente possibile la discussione in Aula del provvedimento. Con il ministro ho parlato anche delle dimissioni in bianco e ho chiesto - aggiunge - che qualunque sia lo strumento giuridico, non si faccia cadere il contenuto del provvedimento di civiltà già approvato alla Camera. Un provvedimento di civiltà per molte donne che spesso devono subirla quella pratica».

Cesare Damiano ricorda che «sull'argomento esodati, nel corso di un incontro avvenuto alcuni giorni fa e che ha coinvolto il sottoscritto, il ministro del Lavoro Poletti e la stessa presidente Boldrini, è stata ribadita l'assoluta necessità di trovare una soluzione definitiva al problema di questi lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero». Per il presidente della Commissione Lavoro della Camera «È positivo il fatto che il governo abbia accettato la nostra proposta di convocare un tavolo, già nei primi giorni di maggio, anche con la presenza del ministero dell'Economia e dei vertici dell'Inps, oltreché del ministero del Lavoro e delle commissioni lavoro di Camera e Senato. In questo modo si potrà affrontare subito il nodo del numero dei lavoratori ancora da salvaguardare e delle risorse necessarie, evitando inutili confusioni e rimpalli di responsabilità. La commissione lavoro della Camera ha già predisposto una proposta di legge unificata, condivisa da tutti i partiti, che può risolvere alla radice la questione esodati e che dovrà essere calendarizzata a tempi brevi per l'Aula».

# Lo spettro della deflazione sulle mosse Bce

Mario Draghi è tornato negli ultimi giorni sul tema delle misure non convenzionali che la Bce è pronta ad adottare se peggioreranno i rischi di deflazione nell'area dell'euro (e in Europa). L'opinione prevalente è che si stiano attendendo i dati di aprile per verificare se il tasso di inflazione sia sceso ancora sotto lo 0,5% o abbia iniziato una sua pur leggera risalita. Draghi, che ha preannunciato la possibilità che d'ora innanzi si dia una forma di pubblicità alle riunioni della Banca, ha confermato che il Consiglio direttivo è unanime nel ricorrere a provvedimenti non standard, se l'eccesso di disinflazione rischierà di tradursi in deflazione. Questa è il male peggiore che un'economia possa patire, superiore alla stessa inflazione, perché spegne la prospettiva, blocca investimenti e consumi, avvia alla depressione. Ma sopravviene, come spesso ricorda Paul Krugman, non certo con un lungo preavviso.

E, invece, è da mesi che ci si sta sforzando per trovare la denominazione più appropriata pur di non menzionare direttamente la deflazione. Il presidente della Bce preannuncia le misure in questione dalla fine dello scorso anno, sempre legandole, però, all'eventualità di un peggioramento della situazione. Il rischio è che, così proseguendo, i preannunci si logorino e finiscano per diventare poco credibili riducendo l'effetto-an-

### L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**Draghi ribadisce il possibile uso di strumenti non convenzionali, ma finora non si sono visti L'attesa per la riunione del direttivo dell'8 maggio**

nuncio della comunicazione e l'efficacia della strategia di *forward guidance* promossa dalla Bce. Ecco perché la prossima riunione del Consiglio dell'8 maggio sarà particolarmente importante per poter verificare se la politica dei preannunci avrà finalmente un seguito. Il livello dell'inflazione assai lontano dal 2% - assunto dall'Istituto come quello coerente con il suo mandato per il mantenimento della stabilità dei prezzi - richiederebbe già da qualche tempo un deciso intervento, essendo operazioni di questo tipo imposte quando l'inflazione si discosta significativamente, e con una prospettiva non di breve termine, sia verso l'alto sia verso il basso. Le misure adottabili sono state ricapitolate

da Draghi. Esse vanno da un ulteriore allentamento dei tassi di interesse di riferimento, alla penalizzazione dei depositi che le banche costituiscono presso la Bce, alla non sterilizzazione degli acquisti di titoli dalla stessa effettuati, a una nuova immissione di liquidità a medio-lungo termine, all'acquisto di crediti concessi dagli istituti e cartolarizzati, ad altre forme di rifinanziamento del tipo *funding for lending*. Ma comprendono pure l'acquisto di titoli pubblici e privati, in una sorta di *quantitative easing* all'europea. Una o più misure della specie potrebbero essere varate. Esse avrebbero l'effetto, se ben congegnate, di contribuire a superare le restrizioni del credito nei diversi Paesi e, per quanto ci riguarda, in Italia, dove solo lentamente si stanno evolvendo le condizioni di finanziamento alle imprese e alle famiglie. La tesi dell'austerità espansiva che ha fatto gravi danni si contrasta sia con un cambiamento delle politiche dell'Unione, sia con una evoluzione del governo della moneta. Del resto, lo stesso Draghi, quando lanciò il famoso avvertimento secondo il quale la Bce avrebbe fatto tutto ciò che era necessario per la difesa della moneta unica, collegò strettamente gli ipotizzati interventi alla necessità di evitare la deflagrazione dell'euro e al superamento della frammentazione dei mercati. Oggi non siamo nella stessa situazione del 2012.

Ma il male della deflazione è assai insidioso e potrebbe arrecare danni simili a quelli allora temuti. Non è ancora imminente la sindrome giapponese, né si profila la cosiddetta «trappola della liquidità», che si manifesta quando i tassi di interesse non possono ulteriormente abbassarsi; ma non dobbiamo avvicinarci ancor più a questi scenari per poi reagire tardivamente, con un costo maggiore e con danni collaterali.

Certo, c'è da fare i conti con le rigidità teutoniche della componente tedesca nella Bce. Ma Draghi ha ricordato che i membri dell'organo di vertice sono stati unanimi nell'impegnarsi nella strada da lui tracciata. Non va, poi, trascurato che l'assunzione di queste misure non è più una scelta discrezionale, ma un obbligo, a questo punto, ai sensi del Trattato e dell'ordinamento della Bce. Insomma, tutto converge perché queste famose operazioni non convenzionali siano messe in pratica. Non per ultima vi coopera la condizione del cambio forte dell'euro, nei giorni scorsi intorno all'1,40 con il dollaro. Il legame cambio forte - deflazione è evidente. Un allentamento della politica monetaria sicuramente si rifletterebbe sul cambio che oggi penalizza pesantemente le esportazioni, nel caso italiano, e induce a una non governata ristrutturazione industriale, nuocendo alla capacità competitiva delle nostre imprese.